

GIAN PAOLO OLIVETTI RASON, AVVOCATO

«Imprese allergiche alle unioni Non c'è ricambio generazionale»

«IL MALE della Toscana sta nell'assoluta incapacità delle aziende di aggregarsi. Sta nell'accontentarsi di sfruttare le rendite di posizione e nell'evitare di pensare al futuro della propria impresa, illudendosi che le cose vadano eternamente alla stessa maniera». Se lo dice lui, Gian Paolo Olivetti Rason (nella foto), avvocato d'affari e legale di un nutrito elenco di gruppi italiani e toscani, c'è da credergli. Il suo è uno degli osservatori privilegiati per scrutare l'orizzonte dell'economia toscana; con il suo studio ha seguito la crisi della Btp e ora la ristrutturazione del gruppo Sasch, ha assistito molte banche. concorda con l'opinione di chi ha parlato di tramonto del modello toscano.

«Ma a differenza dei suoi interlocutori - mette le mani avanti l'avvocato Olivetti Rason - non sono in grado di dire cosa si possa fare per cambiare modello. Posso solo dire che l'economia toscana soffre più di altre».

Colpa delle rendite e dei mancati accordi?

«Anche dell'assenza di ricambi generazionali. Troppi imprenditori non hanno reinvestito gli utili nelle aziende, preferendo il settore immobiliare. E oggi che c'è meno liquidità disponibile, queste imprese non sono riuscite a fronteggiare concorrenze aggressive».

Ci sono settori che si salvano?

«Il turismo, la moda, il vino hanno imprese che sono leader. Ma c'è il caso Prato, che è l'esempio della mancata tutela del proprio patrimonio. Anche la finanza sta lasciando la Toscana. L'unico settore che continua ad attirare investimento è quello alberghiero».

Pensa che ci sarà lo sbarco di multinazionali turistiche?

«Ci sono tante operazioni in ballo, con clienti importanti da Mosca. Sono interessati a Forte dei Marmi, sono attratti dalle bellezze naturali e dalla cultura della Toscana. Ma c'è anche il caso Mordashov a Piombino che invece è di segno opposto. La cosa che spaventa di più gli investitori stranieri è la burocrazia, l'incertezza sui tempi. E poi la rete infrastrutturale, ma in questo campo non aggiungo nulla di nuovo al dibattito. Tantomeno sull'aeroporto di Firenze».

In conclusione, lei è ottimista?

«Vedo cenni di ripresa, so c'è la Toscana conserva una grande capacità di attrazione. Deve solo sfruttarla. E gli imprenditori devono cominciare a pensare ora alla loro azienda di domani».

P.D.B

